

Piano Coop Trentamila case l'anno

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un progetto sfida per «casa e città di qualità» è stato presentato a Roma alla prima assemblea unitaria delle cooperative di abitazione di Lega, Concooperative e Aica con 600 presidenti in rappresentanza di un milione di famiglie. Un traguardo raggiungibile, se si pensa che in dieci anni, senza gravare sulla spesa pubblica corrente, hanno consegnato ai soci 400.000 alloggi a prezzi contenuti (30% in meno del mercato). Quali i contenuti del piano? Ce li illustra Paolo Di Biagio, vicepresidente dell'Anab, l'associazione delle cooperative della Lega.

Sollecitiamo la legge sui suoli e il piano polienale della casa, che non vanno avanti perché il governo non vuole, per utilizzare l'emergenza ad uso strumentale o elettorale. Uno strumento che si ripete da anni: così, chi si presenta a spingere il fuoco è lo stesso che lo ha applicato, mentre 800.000 soci delle cooperative sono sotto il capestro del «salvo conguaglio» per il prezzo delle aree. Intanto, 100.000 alloggi potrebbero essere già iniziati se dall'aprile '89 il disegno giacente alla Camera non fosse stato bloccato da continue schermaglie tra governo e Parlamento. Abbiamo presentato proposte per rendere protagonisti i cittadini della nuova qualità urbana, riqualificando i centri storici e le periferie attraverso piani integrati di recupero, senza dover pagare il prezzo di mercato, che sta impazzendo.

Ma le proposte più impegnative - sostiene Di Biagio - riguardano le «utenze speciali»: giovani coppie, studenti, anziani, lavoratori extracomunitari, automobilisti senza garage. Sono state avanzate proposte finanziarie per case in affitto, anche con proprietà differita con forme di risparmio popolare e istituzionale programmate in un fondo di rotazione solidario, che potrebbe rappresentare per i lavoratori un investimento, certamente migliore di quello Gescal a fondo perduto e per interventi, finalmente, ad offrire soluzioni praticabili a chi occupa il patrimonio residenziale pubblico o di enti, senza più avere i requisiti per occuparlo o per liberare le case pubbliche (un milione di alloggi) senza ricorrere alla vendita. Con il progetto che la Coop hanno elaborato e presentato da due anni, è possibile dar vita al cosiddetto «bot-casa» e alle azioni di risparmio. Con questi meccanismi sono realizzabili 30.000 alloggi l'anno, senza ricorrere a risorse pubbliche in tempi ristrettissimi, attraverso un'«agenzia» unitaria, come abbiamo prospettato al ministro dei Lavori pubblici, adoperando per le agevolazioni i residui passivi congelati da dieci anni. Invece dei 3.000 alloggi preventivati, se ne potrebbero realizzare 6.000.

Turismo Da aprile «passaporto sanitario»

ROMA. Chi si reca all'estero, dal prossimo mese, potrà dotarsi di un «passaporto sanitario», che gli ordini dei medici metteranno gratuitamente a disposizione dei viaggiatori, in base a una direttiva del Consiglio Cee.

Il «passaporto sanitario internazionale», stampato dal centro collaboratore dell'Organizzazione mondiale del turismo, sotto il patrocinio del ministero della Sanità, è redatto in sei lingue. Sul documento, il medico di base annoterà tutti i dati relativi alla condizione sanitaria del viaggiatore (gruppo sanguigno, anamnesi, allergie, ecc.), il quale a sua volta potrà registrarvi eventuali disturbi, malattie, incidenti occorsi durante il soggiorno all'estero.

Il «passaporto sanitario», particolarmente raccomandato ai turisti a rischio (cardiopatici, diabetici, emofilici, affetti da allergie), nonché ad anziani, bambini, handicappati e donne incinte, consentirà al sanitario straniero una precisa conoscenza del paziente in caso di urgenza e permetterà altresì al medico di base una approfondita diagnosi e i consigli più opportuni al suo assistito al ritorno dal viaggio.

Terminato ieri mattina alle otto lo sciopero degli autotrasportatori Pochi i camion in circolazione, scarso anche il traffico privato

Tornano i Tir, ma senza fretta

Torna la benzina, tornano frutta, verdura e latte. Terminata alle 8 di ieri mattina la settimana di sciopero dei Tir, che ha praticamente bloccato l'Italia, la situazione torna lentamente alla normalità. Ma, a sorpresa, ieri sulle autostrade hanno viaggiato pochi autotreni, malgrado il permesso straordinario deciso dal ministro Bernini. Poche anche le auto: molti hanno deciso di rinunciare alla gita domenicale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Traffico inferiore alle normali medie domenicali», Polizia stradale e Società autostrade sono d'accordo: il primo giorno dopo la fine del «blocco» di una settimana del trasporto merci è stato tranquillissimo, perfino più del normale, sull'intera rete, con tutte o quasi le stazioni di servizio aperte e regolarmente rifornite di benzina e gasolio

(qualche problema viene invece ancora segnalato per il Gpl), e, almeno fino alla prima serata, nessun incidente di rilievo né alcun accenno di coda, salvo sporadici brevi intorpidimenti ai caselli in entrata nelle grandi città.

Lo sciopero di sette giorni proclamato da quattro delle tredici associazioni degli autotrasportatori (Fita-Cna, Fai,

Fiap, Sna-Casa) è terminato alle 8 di ieri mattina. A quanto pare, però, il permesso al Tir di circolare anche di domenica - deciso con un decreto dal ministro Bernini nel tentativo di affrettare il ritorno alla normalità - non è stato granché sfruttato: di camion sulle autostrade non se ne sono visti molti - salvo in Puglia, lungo la A 14 e la A 16 in direzione Nord - fino al tardo pomeriggio. Ma è bastato - insieme alla quasi impossibilità, nei giorni scorsi, di rifornirsi di benzina - a scatenare a molti, malgrado la giornata soleggiata in gran parte delle regioni, la classica gita domenicale fuori città, rimandata a tempi migliori. E prevalso, insomma, il buon senso, che ha consentito di contenere molto i pericoli per la sicurezza sulle strade che la contemporanea presenza sul-

le autostrade di un intenso traffico commerciale e di un altrettanto intenso traffico turistico avrebbero potuto provocare, rischiando così di annullare i presunti benefici dell'improvvisato decreto del ministro. Di opinione diversa probabilmente, sono però gli operatori turistici delle zone, come per esempio la Val d'Aosta, dove ieri si è registrato un consistente calo di presenze.

Tranquillo, dopo giorni di estenuanti ricerche, attese, tensioni e incidenti, anche il fronte del «pieno». Molti distributori - anche a loro Bernini ha concesso di «saltare» la chiusura festiva - hanno tenuto aperti gli impianti. E dal pomeriggio, scomparse le code dei giorni scorsi, anche nelle grandi città è ridiventato relativamente facile fare rifornimen-

to. Qualche problema, invece, è ancora segnalato in Umbria e nelle Marche, dove la benzina continua a scarseggiare.

Da oggi dovrebbero tornare alla normalità, o quasi, anche gli arrivi di frutta, verdura e cibi freschi in genere, praticamente scomparsi da negozi e mercati non solo a causa dello sciopero, ma anche di una sorta di corsa all'accaparramento. E dovrebbero anche scendere i prezzi, che la scorsa settimana erano raddoppiati, e per alcuni generi, addirittura triplicati. Mentre il mercato ortofruticolo di Bologna ha anticipato l'apertura al pomeriggio di ieri, è rimasto aperto per tutto il giorno quello di Vittoria, il più importante di tutta la Sicilia, da dove sono partiti duecento autotreni carichi di frutta e verdura destinate alle città

del Nord. Per gli agricoltori ragusani, comunque, i danni sono ingenti: secondo i loro calcoli, lo sciopero dei Tir avrebbe provocato una perdita di dieci miliardi di lire, mentre sarebbero andati perduti seimila quintali di latte.

Passata l'emergenza, restano comunque i problemi: il ministro ha convocato per mercoledì le associazioni dei trasportatori, ma le quattro che hanno organizzato lo sciopero insistono a non volersi sedere allo stesso tavolo con le nove che non hanno aderito. E sono pronte a bloccare di nuovo, dalla metà di maggio, il trasporto merci su strada, «per un periodo - minacciano - necessariamente più lungo di questo», vale a dire non una settimana, come questa volta, ma addirittura due.

Corteo a Manfredonia

«L'Enichem deve chiudere» Migliaia in piazza contro la fabbrica dei veleni

MANFREDONIA (Foggia). Circa 3.500 persone - secondo fonti delle forze dell'ordine - hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta dall'amministrazione comunale di Manfredonia a sostegno della richiesta di sospensione dell'attività dello stabilimento Enichem agricoltura, fino a quando non vi saranno «atti certi» sul reale impatto ambientale.

Il corteo - alla cui testa c'era il sindaco, Michele Spinelli, con il gonfalone della città - dopo aver sfilato per le principali vie di Manfredonia, si è fermato in piazza «del Popolo» dove sono state ribadite le motivazioni della protesta. Numerosi manifestanti hanno innalzato cartelli contro alcune forze politiche assenti.

Il consiglio comunale, oltre alla fermata dell'attività, chiede che «siano immediatamente smantellati» gli impianti di incenerimento e che sia avviata con il governo una «vertenza Manfredonia» per rilanciare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

In concomitanza con la manifestazione, i dipendenti dello stabilimento dell'Enichem - per i quali il consiglio comunale chiede la corresponsione dello stipendio anche durante la sospensione dell'attività - hanno tenuto un'assemblea.

I lavoratori hanno deciso di tenere un incontro al Comune per sollecitare la nomina dei rappresentanti dell'amministrazione nel comitato Stato-Regione insediato a Roma, circa due anni fa, per svolgere indagini tecnico-scientifiche allo scopo di valutare e decidere sulla vertenza Enichem. Giovedì prossimo si terrà invece un incontro con i rappresentanti della Fucil nazionale e della dirigenza centrale dell'Enichem per definire le prospettive dello stabilimento. Le iniziative del consiglio comunale di Manfredonia sono state promosse all'indomani di un incidente avvenuto l'8 marzo scorso quando si verificò nello stabilimento Enichem una dispersione di ammoniaca durante la fase di carico nella nave cisterna «Havli» attraccata nel porto industriale.

Il cemento di una mega-lottizzazione minaccia di coprire le spiagge sarde di «Razza di Juncu»

L'impero dell'Aga Khan colpisce ancora

157mila metri cubi tra ville, alberghi, residence, una nuova enorme colata di cemento in riva al mare di Gallura. Il progetto riguarda Razza di Juncu, una delle più suggestive spiagge di Olbia, la firma è d'autore: il principe Karim Aga Khan. Oggi il consiglio comunale dovrebbe votare: favorevoli dc, laici e socialisti, contrari comunisti, sardisti, verdi. Ma alla base di tutto c'è un «inganno»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Cemento sì, ma di «qualità», come tutti i prodotti targati Aga Khan. Con il minor danno possibile per l'ambiente e comunque «non in contrasto con la legge». E poi sviluppo garantito, grazie ad un investimento da 120 miliardi. E posti di lavoro: quasi 3mila stabili negli alberghi e nel settore turistico. Può la Sardegna e in particolare la Gallura dire no a tutto questo? Gli uomini del principe sono calati in forze ad Olbia per sottoporre (a modo loro) la posta in gioco della prossima seduta del consiglio comunale, l'ulti-

ma e certo la più importante della legislatura. All'ordine del giorno, tra «piccole» vicende di personale e di bilancio, la mega-lottizzazione di «Razza di Juncu»: 157mila metri cubi tra ville, alberghi, campi da golf nei 21 ettari a ridosso di una delle spiagge più suggestive della Gallura, quindici chilometri a nord di Olbia. Il tutto come «antipasto» di un gigantesco investimento di 430mila metri cubi su 375 ettari di territorio olbiese, per una spesa di 550 miliardi, da definire nel prossimo autunno.

Un'operazione fra le più

massicce nel settore turistico-immobiliare da molti anni a questa parte, che non poteva certo passare in sordina. Il caso è esplosivo, tra manifestazioni, accuse, querelle, minacce di ricorsi. Un nuovo versante della battaglia ecologista in Sardegna, tanto più significativo se si considera che il megaprogetto è stato ripresentato proprio all'indomani dell'approvazione della legge urbanistica regionale, vale a dire lo strumento, almeno da decenni, di tutela del territorio e in particolare delle coste dell'isola. Con questa legge - sostengono però i dirigenti del Consorzio per la Smeralda - il progetto «Razza di Juncu» non è in contrasto. L'insediamento ricade infatti in una zona classificata C (edilizia abitativa) e non varrebbe dunque i vincoli di inedificabilità previsti dalla legge urbanistica per la zona F (zona turistica). «E poi - ha spiegato in una conferenza stampa Luigi Bianchi, presidente della Finanziaria Costa Smeralda - in quasi 30 anni

abbiamo dimostrato di saper fare un turismo di qualità, che tiene conto dei problemi ambientali, che siamo i primi a voler difenderli».

Ma è proprio sulla destinazione della zona che, secondo gli oppositori del progetto, si fonda «il grande imbroglio» di Razza di Juncu. Ancora una volta si torna alla storia del master-plan, il megaprogetto d'espansione dell'impero turistico dell'Aga Khan, sottoscritto all'inizio degli anni 80 dal principe Karim in persona e dall'allora assessore regionale all'urbanistica Mario Floris, oggi presidente della Regione sarda. Un vero e proprio attentato ambientale (quasi 6 milioni di metri cubi di cemento in una zona già soffocata dagli insediamenti turistici) e allo stesso tempo un pasticcio giuridico, come dimostra fra l'altro proprio il progetto di «Razza di Juncu», classificato come zona di edilizia abitativa, nonostante la previsione di villette, alberghi e campi da golf. Il decreto regionale che recepisce il

master-plan è stato successivamente annullato dal Tar, su ricorso degli amministratori di Arzachena, il comune su cui ricade oltre il 90 per cento dell'insediamento. Ma l'Aga Khan non si è perso d'animo, e in attesa del giudizio davanti al Consiglio di Stato, ha deciso di iniziare subito l'edificazione nel restante dieci per cento del progetto, compreso nel territorio di Olbia. Una scelta illegittima, replicano gli ambientalisti: un'interpretazione «corretta» della sentenza del Tar esenterebbe infatti automaticamente gli effetti della nullità all'intero master-plan, senza differenziazioni tra il territorio di Arzachena e quello di Olbia.

La parola passa comunque al consiglio comunale, chiamato a «ratificare» la lottizzazione prima del suo scioglimento, il 21 marzo prossimo. Ma la battaglia si preannuncia durissima: da una parte democristiani, socialisti, laici, favorevoli all'insediamento, dall'altra comunisti, sardisti e indipendenti, che hanno costituito as-

sieme alle associazioni ambientaliste, all'Arci e all'Istituto nazionale di urbanistica, un apposito comitato «per la salvezza di Razza di Juncu». «Non vogliamo che Olbia - ha denunciato il capogruppo consiliare del Pci, Giovanni Secchi - diventi una sorta di «repubblica delle banane», una zona franca dove non c'è il rispetto delle leggi. Un rischio tutt'altro che remoto se si considera che appena a qualche chilometro dalla spiaggia di Razza di Juncu è stato progettato, in deroga ai vincoli della legge, un altro megainnesamento turistico di 570mila metri cubi, questa volta a firma di Silvio Berlusconi. Ma a questo punto in pericolo c'è la stessa legge di tutela delle coste. «Se si continuano a concedere deroghe e ad offrire scappatoie a chi vuole edificare nonostante i vincoli, allora tutte le battaglie di questi anni rischiano di essere inutili», denuncia il Pci che ha richiesto una verifica immediata dello stato di attuazione della legge urbanistica e degli stessi piani paesistici.

Giovane bloccato in grotta Liberato lo speleologo «intrappolato» a Spoleto

SPOLETO. Lo speleologo tedesco Ivo Haag, che dall'altro ieri pomeriggio era bloccato in una grotta della zona di Monte Mariani nello Spolelino, dove si era calato con due compagni, è stato tratto in salvo ieri mattina alle 7 dai vigili del fuoco. Lo speleologo è stato ricoverato all'ospedale di Spoleto.

I sanitari hanno riscontrato fratture in varie parti del corpo del giovane tedesco, in particolare i piedi e il gomito, e lo schiacciamento di una vertebra. Le condizioni di Haag, che è ora ricoverato nel reparto ortopedia, non sono comunque giudicate preoccupanti.

Lo speleologo tedesco, che ha 27 anni e risiede da molti anni a Castiglione Fiorentino, era sceso l'altro ieri mattina nella grotta del Chiochico, nei pressi di Spoleto, insieme con Paolo Fontani (27 anni) e Tito Verdelli (23) di Cortona, che erano allo loro seconda escursione. Haag, che invece era alla sua prima esperienza in grotta, è improvvisamente scivolato, precipitando da un'altezza di circa 10 metri. Il giovane è comunque riuscito a ca-

dere pressoché in piedi, evitando dunque conseguenze più gravi. A dare l'allarme sono stati i suoi due compagni, dopo che si erano accorti delle condizioni del tedesco, che è dunque rimasto da solo nella grotta per circa sei ore quando è stato raggiunto dai primi soccorsi.

Per far passare la barella fra gli stretti cunicoli, i vigili del fuoco di Spoleto e di Perugia, con la collaborazione di speleologi del centro di Monte Cucco, del soccorso alpino di Perugia e Terni e di un gruppo di vigili del fuoco speleologi di Firenze, hanno dovuto ampliare il passaggio all'interno della grotta con martelli pneumatici ed altri attrezzi.

Nell'operazione di salvataggio, che si è conclusa intorno alle 7 di ieri mattina, sono state impegnate più di cento persone fra speleologi, vigili del fuoco e carabinieri. All'interno della grotta sono entrate non meno di 60 persone che hanno formato una specie di catena per far riomare in superficie la barella con il corpo del giovane.

Proposta al convegno svoltosi a La Maddalena

Una riserva naturale per salvare le isole più belle del Mediterraneo

Una riserva naturale internazionale nell'arcipelago de La Maddalena. Dopo la clamorosa asta per l'isola rosa di Budelli, amministratori, studiosi ed esperti hanno illustrato ieri le loro proposte per proteggere uno degli ambienti più incontaminati e originali del Mediterraneo. Rare specie faunistiche e marine rischiano l'estinzione per l'assalto dei turisti e il saccheggio delle coste.

DAL NOSTRO INVIATO

LA MADDALENA. Da una parte, la suggestiva spiaggia rosa di Budelli, messa in vendita (al miglior offerente), e gli altri isolotti deserti per nove mesi l'anno, dall'altra l'isola di S. Stefano, da diciotto anni attracco «naturale» dei sommergibili nucleari americani. Ovvero, le due facce de La Maddalena, dodicimila abitanti d'inverno e quasi centomila d'estate, «candidata» ad ospitare la prima riserva naturale internazionale d'Italia. La proposta è stata ufficializzata ieri dagli «Amici dell'arcipelago», una associazione sorta quattro anni fa su iniziativa di alcuni appassionati frequentatori de La Maddalena. Obiettivo dichiarato: proteggere isole e isolotti attraverso una serie di vincoli rigorosi e una regolamentazione delle attività nella zona. «Se ai sommergibili nucleari, si aggiunge il cemento o il saccheggio delle coste - spiegano - il degrado è davvero inevitabile».

La proposta di riserva naturale si fonda su un approfondito studio di alcuni giovani ricercatori dell'università di Sassari. Quasi un anno di ricerca «sul campo», con

escursioni in mare e negli isolotti dell'arcipelago, per approdare ad una significativa conclusione: il patrimonio della Maddalena, dal punto di vista faunistico e ambientale, è fra i più rari e preziosi di tutto il Mediterraneo. Sul piccolo telo allestito nella sala consiliare, scorrono le diapositive del gabbiano corso, della berta, dell'uccello delle tempeste, dell'aione, del falco pescatore, della garzetta e di rare specie di rettili e di crostacei, che hanno trovato il loro habitat naturale fra gli scogli e le rocce degli isolotti disabitati. «Purtroppo però - sottolineano i ricercatori dell'università - la loro privacy è sempre più disturbata da motoscafi, bagnanti, rumori di ogni genere. E per alcune di queste specie il rischio di estinzione è tutt'altro che remoto».

La riserva naturale è la soluzione giusta? A giudicare dall'esperienza della vicina isola corsa di Lavezzi, si direbbe di sì. I responsabili della riserva francese illustrano, dati alla mano, gli enormi benefici ambientali (e anche economici) che sono scaturiti da quella scelta. Certo, ci sono diffidenze e perplessità



Una veduta dell'isola della Maddalena

da superare, soprattutto tra la popolazione, ma sono comunque lontani i tempi - osserva l'eurodeputato Gianfranco Amendola - in cui ogni tentativo di tutela ambientale veniva considerato indirettamente un attacco allo sviluppo economico e alle possibilità di lavoro. «Anche alla Maddalena - tiene a precisare Giancarlo Maniga, presidente degli «Amici dell'arcipelago» - la riserva naturale non deve essere considerata in contrapposizione con altre attività, come la pesca o il turismo. Al contrario una razionalizzazione di questi settori in funzione dell'ambiente, potrà favorire lo sviluppo e la crescita economica».

Fatta la proposta, ora si tratta di passare ai fatti. I precedenti, purtroppo, non sono incoraggianti. La legge nazionale istitutiva delle ri-

serve marine è tuttora largamente inattuata, mentre la legge sui parchi esiste solo sulla carta. Per La Maddalena c'è comunque la possibilità di fare riferimento alla normativa comunitaria, e alla stessa legge regionale. Così come - spiega Helmar Shenk, ornitologo tedesco intervenuto a rappresentare l'assessorato all'ambiente della Regione - devono essere fatti valere subito, senza deroghe o esitazioni, i vincoli della legge sulle coste. Ma bisogna fare in fretta, se non si vuole disperdere il patrimonio dell'arcipelago. Né la sua bellezza, celebrata fra gli altri - secondo la ricostruzione dello storico Antonello Martone - dall'ammiraglio Orazio Nelson, che assegnava a La Maddalena l'invidiabile primato di «più bel posto del Mediterraneo, che vale cento volte l'isola di Malta». P.B.

**COMUNITÀ MONTANA
VALLI CURONE - GRUE - OSSONA**
SAN SEBASTIANO CURONE (AL)

Estratto avviso di gara

Questa Comunità montana deve procedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei lavori di costruzione del collettore fognario consortili e degli impianti di depurazione delle acque reflue. Importo a base d'asta L. 6.467.085.905. Il sistema di gara è quello previsto dall'art. 24, 1° comma, lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modificazioni. Il bando di gara integrale è stato inviato in data 15/3/1990 per la pubblicazione alla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee. Copia del bando è in visione presso la sede della Comunità montana sita in piazza Roma n. 12 - 15056 San Sebastiano Curone (AL), tel. (0131) 786198. La domanda di partecipazione corredata dai documenti indicati nel bando integrale, dovrà pervenire alla Comunità montana Valli Curone, Grue, Ossona entro e non oltre il giorno 27/3/1990 esclusivamente a mezzo del servizio postale. Le domande di partecipazione non vincoleranno in alcun modo l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE Vincenzo Caprile

La sezione Anpi Codé-Montagnani Marelli nel 14° anniversario della scomparsa del senatore dottor

**PIERO MONTAGNANI
MARELLI**

ne ricorda le sue gesta di partigiano e patriota.

Milano, 19 marzo 1990

La moglie Tina, i figli Roberto e Rosella con le loro famiglie ricordano nel 14° della scomparsa il senatore dottor

**PIERO MONTAGNANI
MARELLI**

la cui vita fu tutta dedicata alle grandi ideali e finalità del glorioso Partito comunista italiano.

Milano, 19 marzo 1990

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO NANNI

la moglie Amalia e i figli Roberto e Valerio lo ricordano con tanto affetto.

Bologna, 19 marzo 1990

Cesare, Giuliana e Claudia Airoldi, Francesco e Angela Cannone, Lorenzo e Giovanna Caracciolo, Francesco e Giuseppina Simonetti, Umberto e Isabella Signa, partecipano al dolore di Alberto e dei familiari per la scomparsa di

CARMELO SAMONÀ

Palermo, 19 marzo 1990

Editori Riuniti

**Autobiografia
di un giornale**

«Il Nuovo Corriere» di Firenze
1947-1956

prefazione di Romano Bilenchi
Una seconda esperienza culturale
del dopoguerra. Di Bilenchi a
Calvino e Pasolini, da Bobbio a
Garin, un'antologia dei testi e
degli interventi più significativi.

«Nuova biblioteca di cultura»
Lire 30.000

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

**L'ASSISTENZA
SANITARIA
AL BAMBINO
NELL'AREA
METROPOLITANA
DI NAPOLI**

NAPOLI - 20 MARZO ore 9.30
CASINA POMPEIANA - VILLA COMUNALE

La proposta del PCI: IDEE e CONFRONTI

relazioni di: **LUCIANO ESPOSITO**
responsabile provinciale Sanità

ANTONELLO MARTONE
chirurgo pediatra del Santobono

conclusioni di: **GRAZIA LABATE**
responsabile nazionale Sanità

Partecipano:
Albanese, Allodi, Bosco, Coppeto, Del Prete, Falella, Fusco, Gigante, Imbriaco, Mazzacca, Mezza, Morieri, Ossorio, Palumbo, Piro, Pomella, Reina, Santangelo, Scaglione, Schiassi, Simone, Simonetti, Tavernini, Tancredi, Trucco, Zinno

Federazione Comunista Napoletana